

con riguardo alla bancarotta è che si sarebbe trattato di una mera operazione di mercato. Mi sembra che sostanzialmente sia anche ciò che il prof. Capaldo ha ribadito l'altro ieri in sede di dichiarazioni spontanee. Si dice: il prezzo offerto sarebbe stato conveniente perché è un prezzo certo, perché sarebbe stato pagato a breve termine; avrebbe consentito quindi una chiusura rapida della procedura, eliminando una serie di spese; tutti i creditori avrebbero potuto partecipare alla costituzione della società, che si rendeva cessionaria dei beni; e l'atto quadro avrebbe - questo mi sembra di avere sentito in sede di dichiarazioni spontanee - addirittura costituito una garanzia: siccome il prezzo era pagato a rate, la garanzia, mi pare di avere compreso, si sarebbe sostanziata nel non disporre un immediato trasferimento di tutti i beni a S.G.R.. Ora, con le due ipotesi di falso, invece, da parte delle Difese si sostiene sostanzialmente che i pareri Carbonetti sarebbero andati persi, oppure, addirittura, non sarebbero stati mai cercati e che l'istanza dei commissari, invece, sarebbe stata semplicemente dimenticata dentro la borsa del Presidente Greco.

Una prima notazione sulla vicenda: mi pare che sinceramente qui ci sia una singolare moltiplicazione di ruoli, cioè gli stessi soggetti assumono via via dei ruoli diversi, direi anche incompatibili, che danno obiettivamente da pensare. L'imputato Capaldo era Presidente del Banco Santo Spirito,